

I MEDICI: BASTAVANO SOLO 24 ORE

Bompresi ha rischiato di morire in carcere

«Ventiquattro ore di ritardo nella scarcerazione avrebbero reso la situazione assolutamente irrecuperabile». Questo il giudizio dei sanitari che, nell'ospedale di Massa, seguono Ovidio Bompresi giudicato ancora non completamente fuori pericolo. Un ritardo avrebbe procurato danni irreversibili da insufficienza renale e avrebbe accelerato in maniera esponenziale il catabolismo proteico, cioè quel fenomeno di difesa che spinge l'organismo, in caso di assoluta mancanza di proteine da denutrizione prolungata, a cercarle nel tessuto muscolare. Bompresi presenta inoltre problemi sia a livello cardiaco, per una restrizione del ventricolo, sia epatico per una steatosi.

L'ACCUSA È CORRUZIONE

Indagato il generale Fornasiero

Il generale Andrea Fornasiero, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, e Salvatore Ligresti, costruttore, finanziere e presidente della sai, sono indagati per corruzione. L'inchiesta su Fornasiero, che il ministro per le infrastrutture e i trasporti, Pietro Lunardi, ha nominato da pochi mesi ispettore per la sicurezza dei cieli, sarebbe nata da un'intercettazione. La registrazione ha fatto scattare gli accertamenti su una tenuta romana acquistata da una società del costruttore e poi data in comodato d'uso al generale. La proroga delle indagini sui due è stata decisa dal procuratore aggiunto di Roma, Pasquale Lapadula e dal pm, Angelo Antonio Racanelli. La vicenda è contenuta in una più ampia istruttoria sulle forniture all'aeronautica e ai reparti di volo della guardia di finanza, condotta dalle procure di Roma e Milano.

RAPINE IN VILLA A VIGEVANO

Madre e figlia ostaggi per tutta la notte

Ancora una rapina in villa nel Pavese, la quarta nel giro di un mese. L'ennesima notte di terrore ha visto protagonista una famiglia di commercianti di Vigevano, rimasta per ore in balia dei rapinatori. Bottino scarso, però, perché i banditi erano stati preceduti di pochi giorni da più modesti ladri d'appartamento. Intorno alle 21,30, di venerdì, quattro malviventi, definiti come slavi, hanno fatto irruzione nell'abitazione di proprietà di D.C., fiorista di 57 anni, residente in viale Artigianato, alla periferia della cittadina. A quell'ora in casa c'era solo la moglie del negoziante, P.D.B., casalinga, di 52 anni. Quando la banda di rapinatori è entrata ed è salita al piano superiore della villetta, la donna sarebbe stata aggredita e picchiata con calci e pugni.

UCCISE LA CASSIERA DEL MARKET

Omicidio di Morgex L'assassino confessa

Ha ammesso di aver ucciso Renata Torgneur, di 55 anni, residente nella frazione Derby del Comune di Morgex, dopo aver tentato di estorcerle una piccola somma di denaro. La confessione di Antonino Spanò, di 45 anni, è avvenuta verso mezzanotte. Il camionista di Torino (trasportava frutta per conto di una ditta torinese) ha ammesso l'omicidio davanti al gip Fabrizio Gandini, poche ore dopo essere stato fermato dai carabinieri. I particolari dell'arresto sono stati illustrati questa mattina dal sostituto procuratore Luca Ceccanti, che ha coordinato l'inchiesta. «Nei confronti di Spanò - ha detto il magistrato - ci sono elementi consistenti che dimostrano la sua colpevolezza, a partire da numerosi indizi fino a vere e proprie prove». Ad incastrare il camionista, in particolare, sarebbero state alcune tracce di sudore trovate sull'arma del delitto, un coltello da cucina di circa 10 centimetri. I tecnici del Raggruppamento scientifico investigativo (Ris) di Parma hanno individuato il Dna e da lì i carabinieri sono arrivati direttamente all'autore del delitto, che era già sospettato.

Diecimila persone hanno manifestato a Pescara per dire no al terzo traforo, autorizzato nonostante i vincoli ambientali

Gran Sasso, in piazza contro il piano Lunardi

Piero Giampietro

PESCARA Ottomila, qualcuno ha detto diecimila. Erano comunque tanti ieri mattina nelle strade di Pescara, chiamati a raccolta dal Comitato per la tutela delle acque del Gran Sasso per protestare contro il progetto di forare per la terza volta il ventre del Gran Sasso. Un progetto che porta la triplice firma di Pietro Lunardi: come ministro, come socio di una delle società coinvolte nella progettazione, come consulente dei laboratori di fisica che tanto premono per avere questa terza galleria che faciliterebbe l'accesso alle sale di ricerca. Un progetto che però spaventa le 800 mila persone che si dissetano con l'acqua del Gran Sasso, visto che secondo buona parte della comunità scientifica la falda acquifera, con questi lavori, rischierebbe di abbassarsi di 600 metri

riducendo anche del 60 per cento la portata degli acquedotti. Ma la destra locale e nazionale ha deciso di tirare dritto, e si è trovata in piazza una mobilitazione massiccia. Nel giro di qualche settimana si è creato un comitato di sindaci attivissimo, guidato dal diessino Ugo Nori, primo cittadino di Montorio al Vomano, e dal nulla sembra essersi sollevata una coscienza ambientalista diffusa. La prova c'era già stata in autunno, a Teramo, quando sfilarono in 6 mila, e ieri si è replicato con un corteo tra i più grandi della storia politica recente. I Ds hanno portato da tutto l'Abruzzo quasi duemila persone di ogni età, altrettanti sono arrivati sui pullman della Cgil, del Wwf e di Legambiente, molti per conto proprio con le bandiere dei Verdi, del Pdc, della Lista Di Pietro, in tanti organizzati con l'Abruzzo social forum e tanti anche con Rifondazione comunista. Prove



La galleria del Traforo del Gran Sasso

tecniche di coalizione, ha detto qualcuno pensando a novembre, quando - Consiglio di Stato permettendo - l'Abruzzo potrebbe tornare alle urne per scegliere il nuovo presidente della Regione, dopo che il Tar ha annullato le elezioni del 2000 perché inquinata dalla presenza di un incandidabile (l'ex presidente della giunta arrestato per irregolarità nella gestione dei fondi comunitari) ugualmente candidato da Forza Italia. Eppure tutti hanno voluto sottolineare la trasversalità della manifestazione, nonostante il centrodestra abbia agito in tutta questa vicenda in ordine sparso: tutti contrari a Teramo, dove il sentimento anti-traforo è molto diffuso, e tutti in silenzio a Pescara, dove si avverte l'influenza pesante del sottosegretario di Lunardi, Nino Sospiri, eletto proprio a Pescara per conto di An, di cui è anche presidente regionale. Ma nonostante ciò per le strade della «sua»

città ha sfilato un corteo pacifico, colorato e ritmato dal sound-system della Sinistra giovanile, e nel quale si sono mescolati in uno scenario anomalo le kefiath degli studenti medi e i gonfaloni degli oltre cinquanta Comuni che hanno detto «no» a quello che è già stato ribattezzato «traforo Lunardi». E c'erano anche i gonfaloni delle Province di Teramo e Pescara, che proprio negli ultimi due giorni hanno approvato la richiesta di indire un referendum regionale sul terzo traforo. A testimonianza di quanto sia delicato l'argomento, in strada c'era anche il gonfalone della Provincia di Ascoli Piceno, anch'essa servita dalle acque del Gran Sasso. «Una manifestazione ampia, che ha raccolto tutta la sinistra e settori della Margherita, andando al di là delle questioni di campanile» spiegava ieri in corteo il segretario dei Ds abruzzesi Enrico Paolini. «La dimostrazione che alla gente sta a cuore il destino del Gran Sasso». Il deputato Giovanni Lolli ha anzi annunciato che la battaglia non si ferma né alla manifestazione di ieri né al «traforo Lunardi»: «Nei prossimi giorni produrrò una documentazione ampia, la partita in gioco è molto alta».

Di cancro si muore sempre meno

In Italia cresce dell'8% la sopravvivenza dei malati. Ma resta il divario tra Nord e Sud

Cristiana Pulcinelli

ROMA Qual è il rischio di morire di cancro in Italia? Oggi è un rischio più basso di ieri. Secondo i dati resi pubblici ieri dall'Associazione italiana registri tumori (Airt), la mortalità è diminuita negli ultimi anni di circa l'8%, con una piccola differenza tra gli uomini (9,1%) e le donne (7,4%). I dati, raccolti dai 17 registri tumori presenti sul territorio nazionale utilizzando un campione di oltre 13 milioni di persone (pari al 23,4% della popolazione italiana), si riferiscono agli anni 1993-1998 e si accordano con le stime presentate dall'Airt la primavera scorsa, secondo le quali la sopravvivenza delle persone a cui era stato diagnosticato un tumore cresceva di un 6-7% rispetto agli ultimi 10 anni. «Questo non vuol dire - spiega il professor Roberto Zanetti, segretario dell'Airt - che ci siano meno morti per cancro: la popolazione invecchia. Vuol dire però che il rischio di morire di queste malattie in ogni fascia d'età è in diminuzione».



Un'apparecchiatura per la cobalto terapia

utero (+1,1%), oppure del sistema nervoso centrale (+1,1% negli uomini, +1,5% nelle donne). Non mancano addirittura casi di flessione dell'incidenza: il tumore del polmone (-8% negli uomini), della cervice uterina (-14%) e i linfomi non Hodgkin (-8% negli uomini, -6% nelle donne). Ci sono però alcuni tipi di tumore la cui diffusione è andata aumentando: il carcinoma della prostata (+50%), i linfomi non Hodgkin (+12% negli uomini e +15% nelle donne), il melanoma della pelle (+31% negli uomini e +37% nelle donne). In alcuni casi sappiamo perché incidenza e mortalità diminuiscono: «Ad esempio - spiega Zanetti - il fatto che sia diminuito il consumo di alcol e di sigarette ha prodotto effetti positivi sul numero di casi di tumore alla bocca, alla gola, alla laringe e al polmone». E i tumori che aumentano? «In parte si tratta di una reale crescita dell'incidenza, in parte, invece, è un effetto del fatto che si cercano più attivamente: è il caso

del tumore alla prostata». Da un punto di vista geografico, l'analisi conferma la differenza Nord-Sud. In particolare il Nord-Est resta l'area in cui i livelli di rischio sono molto elevati, anche superiori a quelli dei paesi industrializzati del Nord Europa e del Nord America, per quanto riguarda i tumori della bocca e della gola. Tre i fattori di rischio individuati: la concentrazione industriale e, dunque, gli elevati livelli di inquinamento, il diffuso consumo di superalcolici e di tabacco. Al contrario, il rischio di tumore nell'Italia meridionale è molto più basso che al Nord. A spiegare questa «protezione» sarebbero, principalmente, la bassa industrializzazione del Sud Italia e la sana dieta mediterranea. Di contro, nel Sud si muore di più. Per spiegare meglio questi fenomeni, però, sarebbe auspicabile un aumento del numero dei Registri tumori nel mezzogiorno. Di 17 centri, infatti, solo 3 si trovano nelle regioni meridionali.

l'intervista

Carlo La Vecchia

Edoardo Altomare

L'epidemiologo dell'Istituto Mario Negri di Milano

«Flessione dovuta al mangiar sano»

Migliorata esposizione ai fattori di rischio, migliori capacità diagnostiche e trattamenti più efficaci. Sono questi i fattori che giustificano la diminuzione di mortalità e l'aumento di sopravvivenza registrato dall'Airt secondo un grande esperto come Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Istituto «Mario Negri» e dell'Università di Milano. Resta il fatto che in proporzione le altre cause di morte (per incidenti stradali, ad esempio, o per ulcera gastrica o bronchite cronica) sono diminuite molto di più. I dati, insomma, vanno attentamente valutati: «All'interno di quest'evoluzione relativamente favorevole - spiega La Vecchia - vanno individuate diverse componenti. Ad esempio, ci sono tumori che mostrano una diminuzione sia della mortalità che dell'incidenza (come quello dello stomaco) ed altri nei quali invece la mortalità scende e l'incidenza può salire, come quello della mammella. Queste ultime sono situazioni che riflettono un mi-

glioramento dei trattamenti o comunque nella gestione del malato».

Una cosa è dovuta la flessione dei tumori dello stomaco?

«Va avanti da molti decenni e va riferita alla dieta. E questo va sottolineato, perché nonostante i timori più o meno giustificati sui «nuovi» cibi o su quelli transgenici, in realtà la dieta ha comportato un grosso ridimensionamento di uno dei tumori più frequenti nel secolo scorso. Ed oltre allo stomaco, il miglioramento della dieta ha provocato anche una diminuzione dei tumori dell'intestino, soprattutto nelle donne».

Si registra un calo nella mortalità anche per i linfomi di Hodgkin e per i tumori della laringe e dell'esofago...

«In precedenza i tumori legati al consumo di alcol e di tabacco erano segnalati in aumento. Ma dall'inizio degli anni '80 gli ita-

liani hanno quasi dimezzato il consumo di alcolici e quindi non è sorprendente che quei tumori siano in diminuzione, nonostante il loro trattamento non sia drasticamente migliorato. Come invece è accaduto per il morbo di Hodgkin».

I dati parlano chiaro: al Nord Est della penisola ci si ammalava di più di cancro...

«Questo nel complesso è vero, ed era soprattutto evidente nelle generazioni precedenti: ma se si guarda sotto i 55 anni non è più così».

Come si concilia la diminuzione della mortalità per cancro con i dati allarmanti sull'inquinamento ambientale?

«In realtà l'inquinamento non sta aumentando. Il massimo fu raggiunto piuttosto negli anni Cinquanta, con le grandi fabbriche e il riscaldamento a carbone. Resta certamente un

problema importante, ma in passato lo cose andavano molto peggio. Adesso si misurano queste polveri sottili - nessuno lo faceva dieci anni fa - e si sa che vengono raggiunte concentrazioni pericolose soprattutto in Val Padana, a causa di sfavorevoli condizioni climatiche».

C'è un forte divario nella copertura assicurata dai Registri Tumori tra Nord e Sud. Le responsabilità vanno ricercate a livello delle autorità sanitarie centrali o locali?

«Buona parte dei registri sono mantenuti al Nord dalle autorità sanitarie locali e il contributo centrale è modesto. Il punto sta nella quantità di risorse disponibili per un tale investimento, anche se i registri possono essere una parte relativamente facile da mettere in atto. E comunque vale la pena di ripetere l'appello a investire in ricerca al Sud».

Che cosa resta da fare nell'immediato?

«I risultati ottenuti sono dovuti soprattutto al controllo dei fattori di rischio, tra i quali il fumo è il più importante. Nel prossimo futuro l'impatto delle terapie continuerà ad essere relativamente limitato. Bisognerà invece controllare al meglio tutti gli agenti cancerogeni di tipo occupazionale. E tra questi l'asbesto, che in Italia e in Europa nei prossimi anni continuerà a provocare migliaia di morti».

L'allarme è del procuratore Ionta: trovati strani fori vicino all'ambasciata americana

Cunicoli manomessi dai terroristi?

ROMA Strani fori sotterranei trovati nelle vicinanze dell'ambasciata americana di Roma, potrebbero essere collegati alla presunta rete terroristica su cui indaga la procura. Fotografie che testimoniano «intromissioni fraudolente» ed «evidenti manomissioni» all'interno di un cunicolo nei pressi di via Boncompagni, a due passi dall'ambasciata Usa in via Veneto, sono, infatti, al vaglio della procura di Roma, titolare dell'inchiesta avviata dopo il ritrovamento di ferriacuroni nell'abitazione di 4 marocchini. Le istantanee, arrivate ieri sul tavolo del pm Franco Ionta, sono relative ad un foro praticato, probabilmente dopo il 10-15 gennaio scorso, sul muro di un cunicolo in cui passano le condutture dell'Acqa, dell'Italgas e della Telecom. Si tratta di una sorta di passaggio che consente l'accesso ad un altro cunicolo il quale conduce nelle immediate vicinanze della sede diplomatica. Ad una certa distanza dal foro, all'altezza di piazza della Repubblica, sono stati trovati una scala ed una tuta da lavoro. La scoperta di queste manomissioni risale a mercoledì scorso in occasione dei controlli eseguiti nel sottosuolo

dopo il ritrovamento, nell'abitazione dei quattro marocchini fermati in via Buscemi, di una cartina in cui è evidenziato il perimetro dell'ambasciata americana e di mappe relative ad interventi compiuti nel sottosuolo dalle aziende del gas, acqua e telefonia. Con l'assistenza del personale di queste aziende che hanno accesso ai cunicoli, gli investigatori hanno accertato che prima del 10-15 gennaio scorso, periodo a cui risalgono gli ultimi interventi, il foro non c'era. Impossibile allo stato - viene precisato in ambienti investigativi - stabilire se le manomissioni possano essere legate all'eventuale preparazione di un attentato e se sussista un collegamento tra la scoperta fatta nei giorni scorsi e la posizione dei nove marocchini indagati per associazione sovversiva. Il pm Ionta, tuttavia, ha inserito le fotografie nel fascicolo inviato al gip per chiedere la convalida dei fermi e la contestuale emissione dell'ordinanza di custodia cautelare per associazione sovversiva. Tra le ipotesi, infatti, non viene scartata quella di un'attività da parte della criminalità organizzata legata alla banda del buco.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.5494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273771 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samaritano 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SAVONA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Compagni e amici della sezione Ds Eravoglio avranno sempre a modello il caro compagno

FRANCESCO DORDONI

che ha dedicato la vita alla democrazia e al socialismo.

La moglie Tina, il figlio Sergio e famiglia ringraziano parenti, amici e compagni che hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la perdita del caro

FERNANDO ZARRI

(Fausto)

DAVIDE DRUDI
Sei sempre nei nostri cuori.

A 7 anni dalla scomparsa ti ricordano con affetto la zia Romana, Francesca e Andrea.

Ravenna, 24 febbraio 2002

Il giorno 22 febbraio è mancato dopo lunga malattia

UMBERTO CUPPINI

(VITTORIO)

La famiglia ne dà l'annuncio affidandone il ricordo a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Bologna, 24 febbraio 2002

O.F. Coop L.A. Garisenda tel. 051/342655 Bologna

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 Sabato ore 9,00 - 12,00